

RENATO MASSA, *Gli animali domestici: origini, storia, filosofia, evoluzione*, Milano, Jaca Book, 2011, 154 pp.

Ho apprezzato il fatto che il prof. Massa nel suo libro, a differenza di miriadi di pubblicazioni che riguardano i nostri animali domestici, tocchi e approfondisca argomenti che, negli anni trascorsi, abbiamo iniziato a sviluppare nelle nostre pubblicazioni, per cui è agevole confrontare come uno stesso argomento sia stato trattato dallo scrivente e da lui. Sin dall'infanzia mi sono appassionato di animali, come quasi tutti i bambini del resto, ma con qualche cosa in più: trascorrevvo ore e ore a osservare il comportamento di polli, oche e anatre: l'emergere della lotta per il primato, quando il pulcino stava sviluppandosi in pollastrello. L'allarme dato dalla chioccia, quando nel cielo appariva, roteando, il falco, o anche, durante l'ultima guerra mondiale, passavano altissimi i bombardieri americani, dopo il giornaliero sgancio di bombe sulla linea ferroviaria del Brennero-Bologna. La curiosità incredibile della vecchia gallina, ad esempio, quando al crepuscolo, già addormentata, svegliata da uno schiamazzo, usciva dal pollaio correndo per un centinaio di metri, per scrutare e spiegarsene il motivo: erano i versi di una nuova chioccia che in quel momento mio padre, dopo averla acquistata, stava inserendo in un altro pollaio. Soprattutto prendevo appunti circa il loro modo di comunicare, stendendo addirittura un abbozzo di vocabolario dei "versi" dei polli. Un po' perfezionato l'ho poi pubblicato nel mio volume *Albori dell'agricoltura* (1990), nell'ambito di un capitolo dedicato alla psicologia dell'apprendimento degli animali. Capitolo scandito in modo abbastanza analogo a quello di questo libro.

In realtà oggi, più che nel passato, persino le riviste e i quotidiani, come ad es. il «Corriere della Sera», spesso pubblicano articoli riguardanti animali d'appartamento e da cortile, articoli che, come spruzzate di prezzemolo nelle minestre e nelle insalate di patate, si frammischiano alle notizie più diverse: politica, cronaca nera, ecc. Ma mancavano pubblicazioni che, al di là degli aspetti zootecnici e veterinari, si occupassero in modo organico e a un livello che non è solo biologico, ma anche culturale, della simbiosi uomo-animale. Dobbiamo quindi esser grati all'autore per aver contribuito, con questo suo libro, a colmare tale lacuna.

Se, dopo l'elogio, vogliamo fare qualche critica all'Autore, una potrebbe essere quella che, accanto al pregio di toccare molti dei mille argomenti che riguardano l'oggetto trattato nella sua opera – dalla genetica all'arte, dall'intelligenza animale alle scienze bibliche, all'astrofisica e così via – spesso non soddisfa, nemmeno con qualche indicazione bibliografica, le curiosità che ha

suscitato. Ad esempio, a p. 15, in pochissime righe offre decine d'interessantissimi spunti. Dopo aver accennato a Jacques Monod, il noto autore dell'opera *Il caso e la necessità*, stesa quasi mezzo secolo fa, in cui si riconosceva in ogni essere vivente un progetto naturale, fatto questo lapalissiano, ma oggi negato da una corrente di biologi evolutivi, aggiunge (come qui sintetizziamo) che «il progetto è chiaramente di origine umana per gli animali domestici, mentre è della natura per quelli selvatici. La natura, però, ha progettato una volta per tutte, producendo atomi particolari come quello di carbonio e molecole straordinarie come quelle dell'acqua. Sono questi materiali, per così dire truccati dal punto di vista del matematico-statistico, che consentono, in condizioni essenzialmente casuali, le interazioni che creano la vita e ne dirigono il processo per mezzo dell'evoluzione. Chi parla (solo) di caso e di assenza di un progetto, semplicemente ha dimenticato la chimica! Naturalmente parliamo di progetto oggettivo e non cosciente, nel senso umano del termine. Talvolta penso che gli esseri umani diano troppo peso alla loro coscienza». Essendomi occupato anche di recente, in occasione di uno studio, sulla funzione della CO₂ nell'ambito del ciclo del carbonio e della nutrizione carbonica, della "particolare" genesi cosmica dell'atomo di carbonio, mi sarebbe utile conoscere che cosa l'autore intende indicare per atomo "truccato" dal punto di vista matematico-statistico. Né si dica che è un argomento che esula da una trattazione che riguarda la domesticazione. La materia prima di partenza sono gli animali selvatici, quindi è importante conoscerne la natura e le fondamentali caratteristiche.

Molto opportunamente l'autore dedica alcune pagine alla matrice preistorica della domesticazione di molti animali, argomento per me di rilevante interesse, che ho avuto occasione di trattare abbastanza a fondo in diverse pubblicazioni, non solo in *Genesi della domesticazione animale* (1976), *Problemi, metodi, indirizzi di ricerca sulla preistoria della domesticazione animale* (1984), *Albori dell'Agricoltura* (1990) e nel primo tomo del primo volume (preistoria) di *Storia dell'Agricoltura Italiana* (2002), ma anche a proposito di aspetti particolari, come in *Domestikation, Tierzucht und Religion* (Berlin, 1961) e ora in un articolo pubblicato in questa Rivista (2011) a riguardo dell'impiego del fuoco come strumento insieme di coltivazione e di allevamento. Nelle aree del Vicino Oriente, dove gli incendi spontanei (per caduta di fulmini, ecc.) sono endemici, la visione delle tenere erbe e dei germogli che si sviluppano alle prime piogge dopo l'incendio, fornendo abbondante alimento non solo per l'uomo, ma anche per la selvaggina erbivora, che così viene attratta massicciamente in tali aree, ha evidentemente suggerito di moltiplicare artificialmente gli incendi. Ecco quindi che è verosimile, come dimostrano sociologia ed etologia (in base al principio della costanza del comportamento umano) far risalire queste pratiche di ignicoltura e di igniallevamento a poco dopo l'inizio della padronanza del fuoco, vale a dire a qualche centinaio di millenni prima della coltivazione integrale, quella comprendente la semina delle piante utili.

Come è strutturato il volume del Massa? in due parti: nella prima sono trattati argomenti di carattere generale: evoluzione, simbiosi, genetica, no-

menclature, ecc. Nella seconda sono illustrate sinteticamente, in maniera vivace, le varie specie domestiche, da quelle più comuni a quelle più rare.

Interessante la trattazione che qua e là l'Autore dedica alla terminologia. Ad esempio giustamente, per evitare confusione concettuale, rifiuta l'impiego del termine "addomesticamento" per indicare gli animali selvatici "ammansiti". Nel mio contributo al III Congresso internazionale di Archeozoologia (Stettino, 1979), avevo distinto vari livelli di rapporto uomo/animale. Si partiva da un livello naturalistico basato sulla simbiosi mutualistica o parassitaria, per arrivare alla domesticazione vera e propria. Un rapporto che non incide geneticamente, quindi non è ereditario, è la familiarizzazione, termine da me preferito a quello di ammansimento. Certi animali selvatici e d'indole mite possono essere familiarizzati, senza doverli ammansire.

Per concludere, un invito per l'eventuale nuova edizione: abbiamo detto all'inizio che in Italia oggi pullulano articoli e articoletti che offrono notizie spicciole, in particolare sugli animali d'appartamento, mentre rarissime sono le pubblicazioni che affrontano le questioni della simbiosi uomo/animale sotto il profilo storico antropologico culturale. La sua è una di queste, quindi sarebbe prezioso che, in una nuova edizione, la sviluppi, la integri, la completi. Potrebbe essere utile anche aggiungere qualche tabella: ad es., a proposito della datazione dell'inizio della domesticità delle varie specie animali.

Se non erro, l'ultima opera di questo tipo che ha preceduto questa del Massa è stata: G. MARCUZZI, A. VANNOZZI, *Origine degli animali domestici*, Bologna, Edagricole, 1981, purtroppo però piuttosto lacunosa e in complesso debole sotto diversi aspetti.

GAETANO FORNI

